Tiratura: 106.262 Diffusione: 109.304 Readership: 192.000

Avvenire

Quotidiano

Data 04-11-2022
Pagina III
Foglio 1

FILOSOFIA

Ignatieff novello consolatore

MAURIZIO **SCHOEPFLIN**

Specialmente i meno giovani ricorderanno che la quarta delle sette opere di misericordia spirituale, che la Chiesa raccomanda ai fedeli di praticare, consiste nel "consolare gli afflitti". Tuttavia va detto che la dottrina cristiana non è stata la sola a ritenere la consolazione una pratica di altissimo valore; infatti, fin dall'antichità e nei più diversi ambienti religiosi e culturali, l'atto del consolare è stato sempre tenuto in grande considerazione.
Un'interessante riprova di tutto ciò si ha leggendo il bel libro di Michael Ignatieff, *Sulla consolazione. Trovare conforto nei tempi bui*. L'autore, canadese di origine russa, studioso di fama internazionale e noto uomo politico, presenta il volume come una collezione di ritratti, disposti in ordine cronologico, ognuno dei quali è dedicato a un personaggio che, trovandosi in condizioni di particolare sofferenza e difficoltà, ha cercato conforto nell'antica e ricchissima tradizione della *consolatio*. I capitoli del libro sono dedicati a varie importanti personalità che con le loro opere e la loro testimonianza hanno lasciato una traccia di straordinaria rilevanza lungo la luminosa strada della consolazione: Giobbe, il Salmista, san Paolo, Cicerone, Marco Aurelio, Boezio, Dante, El Greco, Montaigne, Hume, Condorcet, Marx, Lincoln, Mahler, Weber, Achmatova, Levi, Radnòti, Camus, Havel, Saunders. Scrive Ignatieff: «Sentire affinità con i salmisti, con Giobbe, con san Paolo, con Boezio, Dante, Montaigne, con figure moderne come Camus, sentire le nostre emozioni espresse nella musica di Mahler, significa sentire che non siamo confinati nel presente. Queste opere ci aiutano a trovare parole per ciò che non ha parole, per esperienze di isolamento che ci imprigionano nel silenzio». Consolare significa liberare dall'insensatezza e dalla rassegnazione, il cui vero antidoto risiede nella speranza, ovvero nella convinzione che la perdita, la sconfitta e la delusione possono essere vinte, e che il tempo che ci resta, seppur breve, offre la possibilità di ricominciare. Esiste, dunque, un tesoro millenario a cui attingere: è quello elaborato nei secoli dai grandi consolatori che hanno saputo scrivere parole di speranza che leniscono il dolore. Non dobbiamo però mai dimenticare – e Ignatieff ce lo ricorda con forza – che «alla fine, non sono le dottrine che ci consolano, ma le persone: il loro esempio, la loro singolarità, il loro coraggio e la loro tenacia, il loro essere con noi quando ne abbiamo più bisogno ... È delle persone che abbiamo bisogno, persone i cui esempi ci mostrano cosa significa andare avanti, continuare a lottare nonostante tutto». A questo proposito, mi tornano in mente i seguenti quattro versi, splendidi e profondi, di una poesia di Clemente Rebora: «Eppure la cosa capìta / non redime la cosa sofferta; / e la parola senza bacio / lascia più sole le labbra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michael Ignatieff
Sulla consolazione
Trovare conforto nei tempi bui
Vita e Pensiero
Pagine 244. Euro 20,00

Moltmann: è la vita il vero fine della ragione

071084

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Vita e Pensiero